

re), tende a fare delle Commissioni Interne un organo di stretta dipendenza del sindacato, quasi suo fiduciario nella fabbrica, ristretto agli operai tesserati nell'organizzazione, sin d'ora si vede prima ancora che una alternativa carica di presupposti e di implicazioni politiche e ideologiche si presenti attraverso le proposte dell'« Ordine Nuovo » nel 1919, che una forte tendenza di base, spontanea, concepisce la Commissione Interna in modo diverso, come espressione autonoma, dal basso, che riceva l'investitura da parte di tutti gli operai. E' in sostanza la divergenza *ceteris paribus* del dibattito attuale tra CISL e CGL, intorno al medesimo argomento, delle rappresentanze di fabbrica.

Riferisce lo Spriano (p. 299) che nel settembre del 1919 sorse una questione tra gli operai per sapere se la Commissione Interna dovesse rappresentare la classe operaia oppure l'organizzazione sindacale. Quesito a cui venne risposto dai rappresentanti di Commissioni Interne che essi rappresentavano la massa di ogni stabilimento, e non l'organizzazione, in quanto dalla massa erano stati nominati e non dalla Lega Sindacale.

La Commissione Interna, afferma lo Spriano in base alle sue indagini, esisterebbe verso il 1918 almeno in ogni grande stabilimento metalmeccanico; tollerata da parte industriale, rimane essenziale motivo di dibattito e lotta il suo funzionamento, i suoi compiti, i suoi limiti, i suoi rapporti con la direzione e con l'organizzazione sindacale. Il mandato, occasionale o permanente, dei membri di Commissione Interna è tutt'altro che pacifico e indiscusso. Perciò le Commissioni Interne vollero essere riconosciute alla fine della guerra. Riconoscimento, tra l'altro, di maggiori compiti loro spettanti nell'ambito dello stabilimento, e determinazione, la più precisa possibile, di una autonomia di funzioni.

L'autore ha tenuto a sottolineare con ampiezza ed abbondanza di notazioni e riferimenti, la questione delle Commissioni Interne nel mondo industriale torinese dal 1914 al 1918 perchè ciò serve evidentemente a spiegare e ad introdurre un discorso successivo. Il discorso che verrà portato avanti dal Gramsci col 1919, quando il gruppo dell'Ordine Nuovo individuerà nelle Commissioni Interne il germe dei Consigli operai; allorquando esso unirà la sua polemica contro il riformismo sindacale (della CGL, considerata come un sindacato tradeunionista) all'aspirazione di tradurre nelle forme adatte alla esperienza di fabbrica torinese il movimento russo dei Soviet. Il nostro interesse è fornito dal dibattito su un istituto ancora così vivo e discusso oggi; intorno al quale evidentemente l'approfondimento è stato tanto poco sufficiente che le questioni portate sul tappeto oggi sono le stesse di 25 anni fa. La presentazione storico-economica delle esperienze precedenti potrebbe anche fornire un contributo operativo alla soluzione di problemi, dispute, dibattiti, tanto attuali.

A. VILLANI

Milano, Università Cattolica.

VITO F. - MAZZOCCHI G. C. - FREY L., *Studio sulla situazione economica e dell'occupazione delle imprese siderurgiche nelle Province di Brescia e di Udine*. Alta Autorità della C.E.C.A., Lussemburgo 1961. Un volume di pp. 281.

Questo studio sulle medie e piccole imprese siderurgiche bresciane ed udinesi, condotto dall'Istituto di Scienze Economiche dell'Università Cattolica di Milano per conto della C.E.C.A., è nato in concomitanza di eventi congiunturali sfavorevoli (crisi 1958-1959) in relazione ai

quali l'alto organismo europeo sentì vivo il bisogno di assumere approfondite conoscenze che potessero suggerire opportune terapie.

Preoccupava soprattutto il servizio sociale della C.E.C.A. il persistere, ed anzi l'accrescersi, di una certa disoccupazione congiunturale e tecnologica, l'una dovuta al flettersi della domanda complessiva dei prodotti siderurgici, l'altra allo sforzo di razionalizzazione dei processi produttivi, in atto presso i settori bresciano ed udinese e mirante a superare la situazione di inferiorità tecnico-economica rispetto ai grandi impianti siderurgici nazionali ed esteri.

Oggi la situazione è radicalmente mutata per una fase congiunturale eccezionalmente favorevole, tale da assorbire pressoché integralmente la disoccupazione di tipo ciclico e da offuscare il problema della disoccupazione tecnologica. Ciononostante, a causa del permanere della situazione di inferiorità tecnico-economica più sopra rilevata, lo studio in esame conserva tuttora il massimo interesse sicchè, di fronte ad eventuali nuovi andamenti ciclici sfavorevoli, esso potrebbe anticiparne i riflessi sul debole apparato produttivo e prevedere le possibili reazioni di quest'ultimo.

L'indagine, per ciascuna delle due province (Brescia e Udine), si articola in due parti fondamentali: all'oggetto specifico di studio, la struttura e le caratteristiche del settore siderurgico locale delle piccole e medie imprese, si premette un esame della situazione economica provinciale. Ciò si è reso necessario, come è detto nella premessa, « per configurare il settore maggiormente interessante nell'ambiente economico della zona in cui si è sviluppato ed in cui assume particolare valore strategico ». In questa prima parte, conformemente agli ultimi sviluppi della ricerca economica, si classificano le economie in base al rispettivo

grado di sviluppo. Dopodichè, le situazioni rispettive di depressione (Brescia) e di sottosviluppo (Udine) vengono analizzate nelle componenti essenziali (andamento demografico, popolazione attiva, reddito prodotto) con il fermo proposito di preparare il terreno alla formulazione di adeguate politiche di sviluppo regionale. Conformemente alle preoccupazioni del momento, l'esame prospettico dei tre grandi settori (agricoltura, industria e servizi) si informa alla ricerca delle possibili fonti di riassorbimento della disoccupazione, identificate alla fine non già in modo generico nello sviluppo del secondario, bensì nell'ambito di particolari settori, industriali (nell'ordine: meccanico, costruzione impianti, alimentare e dell'energia) e non, compiutamente analizzati.

Nella seconda parte si affronta l'oggetto proprio dell'indagine, i settori siderurgici. Questi ultimi si inseriscono ormai come parte viva di eventuali futuri programmi di riassetamento e di sviluppo, stornando l'attenzione da altri settori (tessile, del legno) che, al momento più importanti, mostrano però i segni di un lento, ma progressivo declino per mutamento nei gusti dei consumatori e per la concorrenza di altre produzioni.

E' a questo stadio che lo studio si fa, a nostro avviso, più nuovo e più completo, affrontando una gamma estesa di quesiti che vanno dalla forma giuridica dell'impresa siderurgica e dall'occupazione sino all'impiego dei mezzi meccanici, al ricorso al credito, alla qualificazione del lavoro, alla struttura dei costi di produzione, ai mercati dei fattori produttivi e dei prodotti, ai margini di operatività dell'azienda.

La dinamica del settore, dapprima delineata sotto un profilo storico, prende un rilievo insolitamente interessante allorchè si affrontano gli aspetti spaziotemporali connessi ai problemi della lo-

calizzazione da un lato, dell'aggiornamento tecnico, della propensione ad investire e delle vie di finanziamento previste dall'altro.

Il materiale raccolto, abbondante pur se limitato nello spazio alle province oggetto dell'indagine, è accuratamente elaborato in numerose tabelle che danno alle strutture del settore un'evidenza quasi plastica. Il grado di analisi raggiunto è invero notevole e si spinge a considerare aspetti, come il ricorso al credito, l'organizzazione aziendale, le capacità imprenditoriali, l'ambiente di lavoro ed altri più tipicamente economici (mercati di approvvigionamento e di sbocco, comprimibilità degli elementi di costo, qualità del prodotto), non rilevati da un censimento.

Le finalità ultime dell'indagine non sono però solo di ordine conoscitivo, ma anche operativo. In tal modo, alle due parti più sopra rilevate, seguono alcune considerazioni conclusive che, unendo gli elementi principali dedotti da quelle, cercano di trarne sintetiche diagnosi e terapie. Così, individuato il fattore più importante di debolezza nella presenza di costi elevati per un'insufficiente situazione tecnologica, si suggerisce di accelerare il processo di aggiornamento e di favorire la concentrazione e l'integrazione verticale degli impianti, col che si ovvierebbe anche all'insufficienza delle dimensioni aziendali. In tale quadro compete agli organi pubblici di assecondare le iniziative di carattere associativo all'uopo promosse, mentre al contempo essi devono vigilare su talune anomalie che presumibilmente conseguiranno al riordinamento tecnico-economico (pericolo di sovrapproduzione, carenza di energia), suggerendo o apprestando gli opportuni rimedi (specializzazione della produzione, adeguata pubblicità, studio dei mercati, organi di consulenza tecnica e fiscale da

un lato; progettazione e costruzione di impianti idroelettrici dall'altro). Ciò vale per entrambe le province, anche se in esse i settori siderurgici presentano qualche notevole particolarità. In modo più preciso e generale però, mentre per Brescia si tratta di promuovere uno sviluppo maggiormente equilibrato attraverso la creazione di attività collaterali a quelle metallurgiche e meccaniche e lo sviluppo di altri settori, per Udine è soprattutto necessario irrobustire una struttura industriale che ha caratteristiche proprie di una fase iniziale di industrializzazione.

In ultima analisi, per entrambe le economie, si avverte poi la necessità di uno sforzo di programmazione che renda più razionale la ripartizione delle risorse a disposizione e coordini le varie iniziative, per lo meno a livello provinciale.

Nel complesso l'opera, per la completezza della documentazione, per il notevole grado d'analisi raggiunto, per la ricchezza dei suggerimenti e delle proposte, è degna della massima considerazione.

Essa costituisce per le autorità pubbliche un valido schema operativo, per gli imprenditori l'occasione propizia per sensibilizzarsi ai problemi economici di largo respiro, per gli studiosi d'economia una viva testimonianza della capacità degli schemi teorici ad interpretare anche le realtà più minute senza nulla perdere in rigore scientifico.

Da ultimo, sotto un profilo metodologico, il lavoro rappresenta uno dei primi validi modelli cui possono riferirsi le numerose indagini che, per fortuna, l'aumentata sensibilità dei pubblici poteri in ordine all'aspetto conoscitivo di ogni processo decisionale, viene ogni giorno di più promuovendo.

A. CALOIA

*Milano, Università Cattolica.*